

Francia, l'enigma Sarkozy alfiere della nuova destra

Aveva criticato il vecchiume di Chirac ora
attacca il '68. Cambia toni puntando all'Eliseo

■ di Gianni Marsilli / Parigi

È ORMAI BENE in sella, e cavalca da solo verso l'ultimo duello. Il suo imponente quadrupede, ovvero l'Ump di cui è presidente, obbedisce senza più scartare e tanto meno rompere. L'amata e irrequieta Cecilia è di nuovo al suo fianco, e suggella con un bacio i suoi infuocati comizi. Lo stesso primo mini-

stro de Villepin ha deposto le armi e riposto in un cassetto le sue ambizioni. Non potrebbe essere altrimenti: pressoché l'intero governo è ormai alla corte di Sarkozy, e al premier conviene far buon viso a cattiva sorte. Tanto più che hanno tutti da guadagnare. La Francia torna a crescere, e la disoccupazione è scesa sotto il 9%: il gioco di squadra s'impone. «Sarko», come lo chiamano tutti, non ha quindi più rivali in casa. Lo sa bene, e infatti ha cambiato tono. Era partito, un paio d'anni fa, con il leitmotiv della «rupture»: generazionale, ma soprattutto di modello di sviluppo. I ranghi non molto folti dei liberisti francesi erano al settimo cielo. «Rottura», per loro, significava una sola cosa: meno Stato e meno Welfare, più privato e più impresa. Ma ecco che da qualche tempo Sarkozy imprime ai suoi interventi accenti diversi. Da buon pragmatico si adatta alle diverse platee. «Né Thatcher né Reagan», ha detto recentemente rivendicando l'originalità del modello francese. Due giorni dopo, però, eccolo davanti agli imprenditori spezzare una lancia contro il diritto di sciopero, denunciando «la dittatura delle minoranze» che bloccano il lavoro senza che si passi attraverso un voto a scrutinio segreto. Come

fece Thatcher nel lontano '79, prima di annichire minatori e sindacati. Aveva creato la sorpresa, soprattutto a sinistra, abolendo la doppia pena, condanna più espulsione, croce di tanti immigrati e sans papiers. Ma eccolo minacciare l'espulsione dal paese di migliaia di scolari, figli di sans papiers ma regolarmente iscritti a scuola, e quindi «ereditariamente» irregolari. Stigmatizzava il «vecchiume» della V Repubblica e gli «stanchi esercizi» retorici di Chirac. Ma eccolo, lo scorso weekend, denunciare proprio l'emblema della rottura generazionale, quel '68 «portatore di un'inversione dei valori e di un pensiero unico di cui i giovani d'oggi sono le vittime principali». Si riferiva soprattutto al lassismo scolastico, al fatto che «la scuola è fatta per trasmettere il sapere», e non per integrare i nuovi arrivati nella società promuovendo tutti. Insomma, se da una parte Sarkozy allarga lo spettro dei suoi interlocutori (dai potenziali elettori socialisti a Le Pen), dall'altra rischia di perdere quella coerenza modernista che lo rendeva diverso dagli altri, e quindi appetibile. Gli osservatori si chiedono perplessi di cosa

**Il ministro degli Interni
cavalca da solo verso
il duello presidenziale
Tutto il governo
è ormai alla sua corte**

sia l'alfiere: di una destra sociale, di un liberismo popolare (la definizione è sua), di un archeo-gollismo, di un thatcherismo mascherato...

Ma a vedere i giovani, e non solo, che sabato l'applaudivano a Marsiglia il problema appare di lana caprina: gli basta l'uomo, la sua indubitabile energia, la sua giovinezza. Gli va benissimo che si dichiarino vicini a Tony Blair che ad Angela Merkel: gente di rottura, appunto. Anche se qualche dubbio viene dalle sue stesse fila. Come quello che esprime l'eurodeputato Alain Lamassoure: «Sarkozy deve mostrare in che cosa riesce a porre i problemi in termini nuovi, rispetto alla classica dialettica destra-sinistra». Ed ecco che lui si ricolloca nei classici binari della politica transalpina: «Ho sempre pensato che il bipolarismo sia non solo ineluttabile ma necessario». Ma il suo messaggio complessivo resta multiplo. Un occhio agli statalisti, mentre fa piedino ai liberisti. Una concessione ai Pacs («Bisogna andare più lontano»), ma uno stop netto ai matrimoni gay e alle adozioni. Un cedimento all'idea comunitarista, come in Gran Bretagna, ma subito un fermo richiamo ai valori dell'integrazione laica e repubblicana.

Colpisce un certo parallelismo tra Sarkozy e Ségolène Royal, anch'essa in cerca di coerenza e armonia programmatica. Come rileva Eric Le Boucher, editorialista di Le Monde, i due spesso finiscono con il ritrovarsi sulla stessa lunghezza d'onda. Ambedue deplorano il fatto che chi vive di sussidi guadagni più di chi lavora per un salario minimo. Ambedue fanno molti appelli ai «veri valori»: l'ordine, il lavoro. Ambedue rivendicano il diritto e la necessità di un ricambio generazionale. Se Sarkozy crocifigge il '68 per il suo finto egualitarismo, Ségolène Royal e i suoi seguaci denunciano il tappo costituito dai sessantottini ai vertici del partito. Ma non c'è dubbio che i binari dei due, qualora dovessero fronteggiarsi, riprenderanno a divergere, come in ogni buona, vecchia campagna presidenziale.



Steve Irwin mentre gioca con un coccodrillo Foto Ap

Morto l'uomo che amava i coccodrilli

Punto da una razza il documentarista australiano Steve Irwin

■ di Bruno Marlo / Washington

Ha giocato con i coccodrilli per 20 anni, e alla fine è stato ucciso da una razza, un pacifico animale marino che non attacca quasi mai gli esseri umani. Steve Irwin, 44 anni, il naturalista australiano che aveva superato nella realtà la fantasia degli autori di «Crocodylle Dundee», e mille volte aveva dimostrato un'audacia senza limiti, è morto per un incidente che sarebbe potuto accadere a qualunque bagnante. Stava girando un documentario nel tratto di mare presso la Grande Barriera Corallina, lungo la costa nord est dell'Australia. In una pausa della lavorazione si è tuffato e si è avvicinato troppo a una razza, un animale apparentemente inoffensivo ma dotato di un pungiglione velenoso sotto la coda. John Stainton, un collaboratore che si trovava con lui, ha raccontato: «Steve è passato sopra l'animale nuotando, e il pungiglione gli ha perforato il cuore». Il pungiglione può essere lungo fino a trenta centimetri e la razza se ne serve quando è spaventata. Ha spiegato Shaun Collin,

biologo marino dell'università australiana di Queensland: «La puntura è molto dolorosa, ma non è quasi mai letale. Steve è stato straordinariamente sfortunato. Credo che il pungiglione sia passato tra le costole e sia penetrato nel cuore». Quando è arrivato l'elicottero della guardia medica da Cairns, la città più vicina, l'amico dei coccodrilli era già morto. «È una perdita terribile per l'Australia - ha dichiarato il premier Howard - Steve Irwin era un personaggio magnifico, che con le sue avventure ha dato gioia a milioni di persone e ha insegnato loro a conoscere la natura». In pubblico, Irwin si mostrava sempre nella stessa tenuta: scarpone, calzoni corti e giubba kaki. Cocolava serpenti e coccodrilli come se fossero animali da salotto. Qualunque cosa dicesse, cominciava sempre con «Cribbio!». Il suo programma «Crocodylle Hunter» trasmesso per la prima volta dalla tv australiana nel 1992, lo aveva reso famoso in tutto il mondo grazie alla distribuzione della rete americana Discovery. Sull'immagine radiosa tuttavia c'era qualche macchia. Nel 2004 Irwin era stato

messo sotto inchiesta per aver violato le norme di sicurezza nel parco safari, tenendo in braccio il figlio di un anno mentre dava da mangiare ai coccodrilli. Qualche mese dopo il ministero dell'ambiente australiano lo aveva accusato di essersi avvicinato troppo ai pinguini dell'Antartide per girare un documentario. Gli ambientalisti raccomandano di stare lontani dagli animali selvaggi e di evitare di nutrirli, per non dare loro la falsa impressione che gli esseri umani siano amichevoli e inoffensivi, rendendoli facile preda dei cacciatori di frodo. La moglie americana di Irwin, Terri, è stata informata nell'Oregon, dove si trova con la figlia di 8 anni e il figlio di tre. Aveva conosciuto il futuro marito durante una vacanza in Australia nel 1991 e negli anni successivi era comparsa con lui tra i coccodrilli in diversi documentari tv. Davanti al parco safari della famiglia Irwin mani sconosciute hanno deposto ieri molte decine di corone di fiori. Su una è scritto, in caratteri dorati: «Steve, riposa in pace. Grazie a nome di tutte le creature del buon Dio».

martedì 5 settembre

Ore 18 - "Sala 2 Giugno"

"Verso l'Italia che vogliamo: scommettere sul futuro"
Giovanna Melandri, Ilvo Diamanti,
Stefano Fancelli.
Conduce Luisella Costamagna

Ore 16 - Sala "Luciano Lama"

Summer School "Sapere di Politica":
introduzione Giovanni Giovannetti
Enzo Nucci,
"Ruolo e interazione dei media"

Ore 18 - Sala "Luciano Lama"

"Il patrimonio naturale e culturale del bel Paese,
una risorsa da valorizzare"
Danielle Mazzonis, Gianfranco Burchiellaro, Bruno
De Luca, Costanzo Jannotti Pecci, Luigi Minardi,
Franco Ianiello, Pasquale Lino Malara, Riccardo
Roscelli, Gaetano Sateriale, Gianni Oliva, Simone
Siliani, Salvatore Matteo Calcagnini, Maria
Carmela Colaiacono, Maurizio Lecconi.
Coordina Serena Palieri.
Conclude Silvana Sanlorenzo

Ore 20 - Libreria - sala "Federico Garcia Lorca"

Emanuela Audisio "Il ventre di Maradona"
Mondadori
Partecipa Giovanna Melandri

Ore 18 - Sala Europa

Le politiche del mare: l'Italia e il Mediterraneo
Alfonso Pecoraro Scanio, Stefano Cataudella,
Ettore Iani, Roberto Della Seta, Silvestro Greco,
Gianpaolo Bonfiglio, Claudio Franci.
Modera Donatella Bianchi

Ore 17.30 - Sala Verde

Democratici senior "Comunicando ovunque".
Impariamo ad utilizzare la posta elettronica con
Massimo Faustini

Ore 17 - Spazio Slow-food

Democratici senior
Corso di cucina tradizionale marchigiana
in collaborazione con Slow-food

Ore 18 - Villaggio "Gianni Rodari"

Laboratori didattici, giochi e letture

Ore 21 - Villaggio "Gianni Rodari"

Proiezione delle magiche avventure delle Winx

Ore 19 - D&F - Villaggio SG

Scuola di Ballo di Daniele Missiroli

Ore 21 - Arena

Roberto Benigni in "Tutto Dante e non solo"

Ore 22.30 - Arena live - Villaggio SG

Après la classe in concerto

Ore 20.45 - Cinema

"L'Era glaciale" di Chri Wedge e Carlos Saldanha
- animazione

Ore 22.45 - Cinema

"L'Era glaciale 2 - Il disgelo" di Carlos Saldanha
- animazione

Ore 23.30 - Iridecafé

Andrea Rivera con

Ore 19.30 - Jazz Village

APERITIVO JAZZ Infrared Quartet

Ore 21.30 - Jazz Village

CONCERT Giovanni Guidi Quartet

Ore 24.00 - Jazz Village

JAM SESSION "Around Midnight"

Ore 19.00 - Balera

Maja

anticipazione mercoledì 6 settembre

Ore 18 - "Sala 2 Giugno"

"Verso l'Italia che vogliamo: libera e laica"
Emma Bonino e Gavino Angius
Conduce Maurizio Mannoni
con Stefano Cappellini e Goffredo De Marchis

Ore 21 - "Sala 2 Giugno"

"Dopo il referendum. Ripensare la Repubblica"
Pier Ferdinando Casini, Anna Finocchiaro
Conduce David Sassoli con Paolo Franchi
e Mario Orfeo

Ore 19.30 - Sala "Luciano Lama"

"E-gouvernement: l'innovazione nel pubblico e nel
privato al servizio del cittadino e dello sviluppo del
paese" Luigi Nicolais, Luca Ceriscioli, Paolo
Nerozzi, Gianni Baratta, Paolo Pirani, Gianluigi
De Francesco, Cesare Avenia, Luigi De
Vecchis, Roberto Boccacci, Tullio Camiglieri.
Modera Alessandro Benzia

Ore 21 - Libreria

- sala "Federico Garcia Lorca"
Roberto Saviano "Gomorra" Mondadori
Riccardo Castagneri "Il riflesso della Mafia"
Round Robin
Partecipano Tano Grasso, Giancarlo Caselli,
Francesco Forgione, Enzo Amendola

Ore 21 BPA PALAS

Negrita in concerto

"VADO
E RIPARTO
DA PESARO"

FESTAUNITA'
NAZIONALE
AREA BPA PALAS

31 AGOSTO - 19 SETTEMBRE
INIZIA UNA NUOVA STORIA.



Info 848.58.58.00 www.dsonline.it www.festaunita.it